

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Pio Borgo: Quando un amico se ne va...
di Francesco Aronne

*Quando un amigo se va
Queda un espacio vacío
Que no lo puede llenar
La llegada de otro amigo.*
Alberto Cortes



Don Peppino carissimo,

dopo la fatica delle parole del saluto a Nicola, ad appena un mese di distanza, ripiombo nel baratro di un addio. Con gli occhi ancora inumiditi da quelle condivise lacrime amare, adesso tocca a noi salutarci o meglio a me salutarti e salutare la tua lucida penna definitivamente riposta nel cassetto.

Come tutti coloro che ti stanno ricordando in questo mesto momento avrei potuto mettere in esergo di queste smarrite righe parole della Scrittura che in questi anni ti hanno nutrito e con cui tu hai nutrito chi è stato ad ascoltarti.

Magari andare a prestito nel Libro del Qoèlet (3,11): *“Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire...”*. Ho voluto invece usare i versi di Alberto Cortes: *“Quando un amico se ne va / resta un posto vuoto / che non può riempire / l'arrivo di un altro amico”* onorando quella tua sconfinata passione per la poesia, uno degli strumenti con cui Dio ha inteso alleviare i dolori del mondo.

Amicizia la nostra che si perde nel tempo. Dalle fugaci chiacchierate sotto lo sguardo sbigottito di mia madre quando venivi a casa a confessarla, fino a questi ultimi giorni; un filo continuo e mai interrotto. E lei si stupiva delle lodi che mi tessevi. Sei stato anche il mio confessore, sempre disponibile ed attento e non hai mai sottovalutato gli imprevedibili tumulti del mio animo. Mi hai guidato con saggezza anche per difficili sentieri di prove antiche e dure, consapevole della fiducia che in te riponevo.

Non ti sei mai sottratto a quei confronti in piazza, che tanto ti appassionavano, dove con altri amici ti proponevo ogni mattina un quesito teologico che affrontavi con entusiasmo catturando l'attenzione di tutti.

Resta inattuato quel *Catechismo per ripetenti impenitenti* che ti avevo invitato a tenere, dichiarandomi disponibile ad andare anche a chiedere l'autorizzazione al vescovo per superare la tua resistenza e che ti faceva tanto divertire, soprattutto quando Franco Galizia ti confermava la sua presenza in pantaloncini corti.

Sei stato contentissimo per il nostro sentimento che ci ha condotto al matrimonio. È stato un percorso con tante prove in cui non è mancato mai il tuo sostegno. Sei riuscito a rendere con l'affetto di sempre la tua responsabile assenza come presenza viva. Felicità sincera, vera e debordante d'entusiasmo la tua che ci accompagnerà per sempre.

Da sempre un franco e appassionato scambio intellettuale ha mantenuto accesa tra noi la fiaccola del confronto. Quante volte sono rimasto ad ascoltarti con piacere mentre rispondevi alle mie domande sui tuoi articoli.

Non hai mai censurato alcuna mia affermazione. Quando ti ho sottoposto la lettura dei miei scritti il tuo giudizio è stato sempre autorevole, obiettivo e severo. Sempre rispettoso e non hai lesinato, quando lo hai ritenuto opportuno, i tuoi apprezzamenti. Ci siamo dedicati l'un l'altro tanto del nostro tempo e non poteva essere speso meglio.

Del tanto che potremo qui narrare certamente non può essere omissivo il tuo prezioso apporto alle pagine di Faronotizie. Sottoposto agli inviti incrociati miei e del Prof. Luigi Paternostro hai rotto gli indugi ed hai pubblicato il tuo primo scritto "*Confidenziali autobiografiche su....la poesia.*". Era l'ottobre 2011. La tua è stata proficua e vera passione per il giornale che è diventato anche terreno di confronto tra la tua visione cattolica e quella evangelica di Francesco M.T. Tarantino. Due torrenti sgorganti dalla fonte del Cristianesimo. Questa vostra presenza ha aperto un interessante dibattito su tematiche teologiche e di fede ed ha conferito al giornale lo status di luogo di incontro civile promotore di cultura, civiltà e conoscenza senza omissione dello spazio dedicato a temi spirituali. La civiltà si costruisce anche in questo modo.

Da queste stesse pagine fu proposta la tua cittadinanza onoraria e quando mi leggevi (Pio Borgo: 2016...Quale futuro? n. 116 – Gennaio 2016) salutasti quel mio osare con compiaciuta ironia. Proposta che poi, con condivisa approvazione della comunità mormannese, divenne un atto concreto con cui si è onorata la tua fedeltà al nostro borgo.

Su queste stesse pagine con due distinti scritti mi hai onorato delle tue preziose considerazioni. "Francesco Aronne, collega di... redazione, nel mirino... amico..." (n. 103 – Dicembre 2014) e "Francesco Aronne...parlando ancora...di lui così...discorrendo..." (n. 114 – Novembre 2015). E rileggendoti adesso, dopo tanto tempo e non senza commozione, apprezzo la tua sorprendente lucidità analitica, la tua formidabile capacità di lettura, la tua onestà intellettuale. Erano momenti in cui non venivo risparmiato da attacchi velenosi per quanto puerili, visto che provenivano da *non lettori*. Le tue osservazioni riportate in questi tuoi scritti restano la risposta più limpida ad ogni forma di ignoranza e pregiudizio che possono ammorbare ed avvelenare un piccolo paese pregiudicandone uno sviluppo civile. Questi tuoi scritti restano per me come un importante testamento per cui esprimerti imperitura gratitudine. Non solo, la tua abnegazione ad essere presente sulle pagine di Faronotizie ha di fatto dimostrato l'importanza che tu hai dato al nostro giornale on line. Queste tue parole sono più eloquenti di ogni nostra considerazione:

E ora... confidenzialmente...

A questo punto mi sento provocato a dire qualcosa che, dalle riflessioni su Francesco, scaturiscono quasi spontaneamente o per implicito rapporto concettuale:

a) Francesco scrive su *Faronotizie*, io scrivo, altri scrivono e devo dire che a me personalmente ogni inizio di mese fa l'effetto di una convocazione tra amici per dirci qualcosa. Proprio questo *qualcosa* io vorrei constatare in una *visibilità di conoscenze e di effetti*. So che *Faronotizie* ha il suo pregio e la sua funzionalità in ciò stesso che è una potenzialità espressiva e comunicativa di non poco conto, del che siamo sempre in debito di ringraziamento e di ammirazione nei confronti del fondatore e direttore responsabile Giorgio Rinaldi e del direttore editoriale Nicola Perrelli, ...

... Per semplificare - perché il tema è molto complesso e non vorrei risultare manchevole - dico semplicemente che là dove il discorso dev'essere rispettoso ci vuole rispetto; dove si richiede una certa fatica di elaborazione, l'improvvisazione non rende; là dove prima conviene bussare per farsi aprire, non costa molto battere qualche colpo; là dove bisogna sfondare o anticipare, bisogna che si sappia fare con competenza e con coraggio. Qualche volta fa bene anche una certa audacia. Come vedi, caro Francesco, io ritengo che *Faronotizie* non solo non è una bazzecola - dico questo per gli ignavi - ma è una opportunità (come si dice oggi nel linguaggio politico e giornalistico) unica nel suo genere e nella pratica impostazione. Ritenere e sperare che qualche intuizione possa sorprenderci e spingere verso nuovi traguardi ... è consentito. Ti pare?

Don Peppino ci mancheranno i tuoi scritti, ci mancheranno i tuoi versi, le tue telefonate. In una delle ultime ho fatto il portavoce di Stanislao Donadio. Mi aveva pregato di dirti che con la tua poesia "Nel Mistero, sperando" *hai scritto i versi più potenti dell'intero numero, non solo per il significato, ma anche per lo stile*. Della tua felicità per questo messaggio non hai fatto mistero regalandomi uno dei più bei ricordi per il tempo a venire. E Stanislao, ora commosso, è riuscito commuoverci tutti con la sua *Piccola preghiera* dedicata al tuo repentino volo.

Mi mancheranno le nostre conversazioni speculative senza limiti e frontiere in grado di disvelare inattesi orizzonti, di illuminare a volte bui anfratti.

La tua partenza si consuma in quella soglia del Mistero tante volte sfiorato ma mai disvelato. Eppure, tu ora sei già oltre, al cospetto di quella immensa Luce provata più volte ad immaginare. Ti sei preparato a questo tuo lungo viaggio. Le tue ultime poesie rilette ora appaiono come pezzi assemblati in una definitiva astronave con cui hai intrapreso il tuo sorprendente volo.

Che dirti? Che dire? Nella consapevole manchevolezza di parole adeguate posso solo esprimerti la gratitudine per il tuo generoso transito terrestre. Voglio anche, interpretando il pensiero di tanti, esprimere la tristezza per la tua inopinata partenza. Ma voglio anche esprimerti la gioia che, nella consapevolezza di ogni credente, scaturisce dal saperti degnamente al cospetto dell'Altissimo.

Resterai vivo nel ricordo, nelle foto dell'indimenticabile viaggio a Serra San Bruno ed in altri momenti impressi nella mente, nel tuo corposo lascito di tante e tante righe disseminate come pietre miliari del tuo transito, nelle pagine dei tuoi scritti su *Faronotizie* che ti farebbe e ci farebbe piacere vedere raccolti in un volume per consentire a quei semi di continuare a dare germogli.

Ciao don Peppino, ciao da un *collega di... redazione, nel mirino... amico...*